

SAGGI E RICERCHE / 3

Dipartimento di Scienze Storico-Sociali  
Filosofiche e della Formazione  
Università degli Studi di Siena

*Direttore*

Mariano Bianca

*Comitato scientifico*

Maria Luisa Meoni

Renzo Sabbatini

Francesco Solitario

Il volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Scienze Storico-Sociali, Filosofiche e della Formazione e del Master in Etica degli affari, del consumo e della responsabilità sociale dell'Università degli studi di Siena.

Tutti i volumi pubblicati nella collana sono sottoposti ad un processo di *peer review* che ne attesta la validità scientifica.

SAGGI E RICERCHE / 3

Dipartimento di Scienze Storico-Sociali  
Filosofiche e della Formazione  
Università degli Studi di Siena



# Realismo e antirealismo

*A cura di*

Mariano Bianca

Paolo Piccari



Copyright © MMXI  
ARACNE editrice S.r.l.

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

via Raffaele Garofalo, 133 / A-B  
00173 Roma  
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-4457-5

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2011

# Indice

- 9 Introduzione  
*Mariano Bianca, Paolo Piccari*
- 15 Eventualismo gnoseologico ed eventualità degli alcunché  
mentali e ontici  
*Mariano Bianca*
- 41 Realismo e verità  
*Massimo Dell'Utri*
- 57 Realismo esterno e abilità di sfondo in John Searle  
*Pier Luigi Lecis*
- 89 Prolegomeni per una storia carsica del neorealismo logico. Il  
contributo critico-teoretico di Giulio Preti  
*Fabio Minazzi*
- 127 Realismo e relativismo concettuale  
*Paolo Piccari*
- 149 Realismo, antirealismo, trascendentalismo  
*Maria Grazia Sandrini*





## Introduzione

MARIANO BIANCA, PAOLO PICCARI

Questo volume riunisce i contributi presentati nel corso della giornata di studio intitolata «Realismo e antirealismo» organizzata dalla cattedra di Filosofia teoretica del Dipartimento di studi storico-sociali e filosofici e svoltasi ad Arezzo il 2 dicembre 2009.

Intorno a tali temi si è sviluppato negli ultimi anni un vivace e articolato dibattito cui corrisponde una cospicua letteratura che coinvolge diversi ambiti del sapere filosofico quali, in particolare, l'ontologia, la metafisica, l'epistemologia e la gnoseologia, ciascuno dei quali concorre teoreticamente ad accrescere la molteplicità delle prospettive sul mondo e sulla sua struttura.

Il realismo e l'antirealismo nel loro intrecciarsi e contrapporsi non si presentano come prospettive filosofiche unitarie, ma piuttosto come una pluralità di posizioni variamente definite od etichettate: realismo epistemico, realismo metafisico, fisicalismo, fenomenismo, realismo interno, idealismo, ecc.

Inoltrarsi e orientarsi con sufficiente sicurezza entro il vasto ambito delle questioni che sorgono dal confronto costante tra le posizioni realiste e quelle antirealiste non è compito facile, soprattutto in considerazione degli esiti idealistici, relativistici o irrazionalistici di talune critiche al realismo. Ciò nondimeno gli autori degli interventi qui raccolti hanno contribuito con le loro riflessioni ad approfondire alcuni filoni di ricerca in cui la realtà nella sua dimensione ontologica, sia interna sia esterna al soggetto, assume la centralità che le compete.

All'*eventualismo gnoseologico* è dedicato il contributo di Mariano Bianca. Scopo dell'autore è sostenere una forma di realismo che egli definisce "residuale", cioè una forma di realismo riferito alle eventualità infinite che porta con sé le istanze del realismo puro e del

soggettivismo. L'eventualismo si colloca oltre il realismo poiché nel basarsi sulla nozione dinamica di eventualità e su quelle di costitutività e di inerenza prospettica degli alcunché vanifica ogni nozione di estraneità ontologica e gnoseologica che ha posto sempre difficoltà insormontabili. In tale quadro teoretico, l'eventualità è riferita al fatto che ogni alcunché è costituito e sussiste come qualcosa la cui presenza è sempre soggetta alla possibilità di essere: l'oggetto considerato nel suo darsi prospettico e quindi come costituito anche da un insieme infinito di prospettive ad esso *inerenti* che danno luogo alla sua *eventualità prospettica inerente*.

Massimo Dell'Utri nella sua relazione dedicata alle relazioni tra realismo e verità sottolinea l'importanza per il dibattito intorno al realismo del rapporto che la mente e il linguaggio hanno con la realtà intesa in senso naturale, mentale e astratto. Al di là della questione ontologica di stabilire cosa ci sia nella realtà, la discussione metafisica sul realismo ha come scopo quello di indagare come credenze e proposizioni trovino un ancoraggio nella realtà. Secondo la prospettiva realista ad essere indipendente non è solo la realtà, ma anche il valore di verità di credenze e proposizioni: da quest'ultime la realtà e i valori di verità sono indipendenti; più precisamente credenze e proposizioni non determinano necessariamente realtà e valori. Dell'Utri osserva che in una prospettiva realistica la realtà (o il valore di verità di una credenza o di una proposizione) è indipendente dalla conoscenza ottenuta (o ottenibile) dalle facoltà conoscitive umane. In questo contesto assume particolare rilievo l'opzione metafisica dell'ultimo Putnam, che egli chiama *realismo naturale*: si tratta di una concezione non epistemica del realismo e della verità in cui viene meno l'idea della corrispondenza tra la mente (e il linguaggio) e il mondo e l'idea di una totalità fissa e predeterminata di oggetti e di loro proprietà.

Alle nozioni di realismo esterno e di abilità di sfondo nel pensiero di John Searle è dedicato il contributo di Pier Luigi Lecis. Attraverso l'analisi, in particolare, di una delle opere più significative del filosofo statunitense, *The Construction of Social Reality*, Lecis sottolinea che la strategia adottata da Searle si presenta come un tentativo di separare il piano dell'autonomia esistenziale da quello dell'articolazione

ontologica del mondo: la prima essendo indipendente, la seconda costitutivamente dipendente dalle nostre rappresentazioni. In tale contesto, l'assunzione della tesi realista dell'esistenza di una realtà indipendente non comporta alcun impegno ontologico specifico rispetto alla struttura, alla suddivisione e alla segmentazione della realtà; non vi è alcuna elaborazione ontologica od epistemologica in grado di alterare quest'intuizione elementare, che ripone la sua forza nella sua autentica dimensione pragmatica. Il realismo di Searle acquista pienamente il suo nitore teoretico quando si considera la nozione di *background* intesa come rete di competenze e intuizioni date per scontate che costituiscono il presupposto cognitivo delle attività cognitive vere e proprie e della formulazione di asserzioni vero/false: esse non appartengono al dominio del senso comune, ma lo precedono investendo le questioni metafisiche fondamentali.

Nella sua relazione Fabio Minazzi propone un'introduzione ad una storia "carsica" del *neorealismo logico* («un nome relativamente nuovo per una dottrina assai antica») alla luce del contributo storico-teoretico di Giulio Preti. Secondo il filosofo pavese, tale indirizzo filosofico, che può essere considerato, in considerazione delle diverse e in taluni casi contrastanti tradizioni filosofiche cui può essere ricollegato, anche come una forma di realismo fenomenologico o di oggettivismo trascendentale, ha costituito una presenza per lo più silente e più o meno sotterranea lungo il corso della storia del pensiero moderno, costituendo un punto di riferimento "emerso" in tutta la sua forza teoretica con la rivoluzione "copernicana" compiuta da Kant, secondo Minazzi, Nel caso della tradizione razionalista il neorealismo logico è stato spesso oscurato soprattutto dalla metafisica platonizzante, mentre in ambito empirista è stata il carattere nominalistico e psicologista a isterilirne le sue intrinseche potenzialità critiche, trascurandone il suo innovativo significato logico-gnoseologico. Nella lezione pretiana l'eredità del neorealismo logico medievale e il trascendentalismo kantiano sembrano raggiungere un'originale ed efficace fusione nella fenomenologia husserliana.

Alla prospettiva di un realismo fondato sull'attendibilità e l'adeguatezza delle informazioni derivanti dall'attività percettiva e alla possibilità di conciliare le tesi del realismo con il relativismo

concettuale è dedicato l'intervento di Paolo Piccari. Adottando la prospettiva del "realismo di senso comune", egli si sofferma sull'attendibilità dei risultati derivanti dall'attività svolta dai sistemi percettivi e, in particolare, sulla funzione biologica della visione. Considerati gli esiti dell'evoluzione biologica, i sistemi percettivi, che si sono formati per uno specifico mondo, forniscono informazioni attendibili e adeguate su come è fatto il mondo nel suo "apparire", non già su come è costituito dal punto di vista strutturale e su quali sono le "leggi" che guidano e regolano i suoi processi. Secondo Piccari, la tesi fondamentale del realismo esterno secondo cui la realtà esiste indipendentemente dalle nostre rappresentazioni di essa non implica l'esistenza di uno schema concettuale privilegiato che la descriva; anzi, la fondatezza di tale tesi non è pregiudicata dalla molteplicità di schemi concettuali mediante i quali è possibile formulare una descrizione del mondo.

Nel suo contributo, infine, Maria Grazia Sandrini si sofferma sulle relazioni tra realismo, antirealismo e trascendentalismo, osservando che la versione più matura e più critica di realismo è quella scientifica, che può essere considerata come la concezione secondo cui gli asserti teorici della scienza sono descrizioni generalizzate vere della realtà. Sandrini sostiene che la tesi realista di un mondo oggettivo risulti oggi "inattuale", essendo difficile dire quale senso tale tesi possa ancora avere dopo tutto lo sviluppo della filosofia del linguaggio e della filosofia analitica. In tale contesto, resta irrisolta la questione della reale portata del rapporto tra linguaggio e mondo e di come sia possibile cogliere con il primo la struttura indipendente del secondo: questione cui è assai problematico rispondere senza fare pesanti concessioni metafisiche. In ambito epistemologico, l'empirismo rappresenta il tradizionale antagonista del realismo, cui rimprovera di oltrepassare i limiti dell'esperienza: esso infatti non si limita a formulare soltanto enunciati fattuali, relativi a stati di cose osservabili, ma asserisce anche la verità di enunciati e di teorie non verificabili sulla base dell'evidenza empirica.

Gli studi raccolti in questo volume, dunque, delineano originali e feconde prospettive di ricerca nell'ambito del confronto tra realismo e antirealismo che, più in generale, consentono di affrontare e

approfondire con rinnovato interesse alcune questioni fondamentali di carattere metafisico e gnoseologico.

Mariano Bianca, Paolo Piccari



# Eventualismo gnoseologico ed eventualità degli alcunché mentali e ontici

MARIANO BIANCA

SOMMARIO: 1. Alcunché, prospettive ed eventualità infinite, 15 – 2. Realismo residuale delle eventualità infinite, 19 – 3. Costitutività e sussistenza delle eventualità infinite, 23 – 4. Inalterità e inattualità dell'essente, 26 – 5. Eventualismo e realismo oggettuale, 30 – 6. Convergenze e divergenze tra gli alcunché eventuali mentali e l'eventualità ontica: isomorfismo e disomorfismo, 33.

---

## 1. Alcunché, prospettive ed eventualità infinite

Tommaso d'Aquino nella sua gnoseologia ha usato l'espressione *adequatio rei et intellectus* per riferirsi al fatto che la *verità della conoscenza* consiste in un adeguamento dell'intelletto, o meglio del pensiero, alla struttura del mondo. L'espressione di Tommaso, in senso lato, può essere considerata come il nucleo di ogni concezione gnoseologica di tipo realista.

Per *realismo gnoseologico*, infatti, s'intende una concezione secondo cui la conoscenza consiste in un insieme di enunciati che fanno diretto riferimento alla realtà, o meglio a ciò che è considerato come reale, e tali enunciati esprimono la struttura di questa realtà (adeguamento).

In ogni concezione realista, quindi, è ammessa l'esistenza di un mondo di cose effettivamente esistente e indipendente dal soggetto conoscente. Allo stesso tempo, si accetta che gli enunciati conoscitivi parlino o possano parlare in modo attendibile di questo mondo.

Dall'epoca di Tommaso ad oggi il realismo, nelle sue diverse forme, è stato considerato come una delle concezioni più accettate e diffuse all'interno della scienza e nell'ambito filosofico.

Tuttavia, allo stesso tempo, empirismo, da un lato, e idealismo, dall'altro, non hanno solo posto problemi al realismo, ma hanno tentato di minarne le radici con diverse concezioni in cui era predominante il soggetto: il *soggetto esperienziale* e il *soggetto ideale*. Il soggettivismo, nelle sue diverse forme, è diventato una parte dominante del pensiero ottocentesco prima e novecentesco poi e ha portato alle diverse forme attuali del cosiddetto costruttivismo. Secondo quest'ultimo, in gradi diversi, il nucleo fondamentale della dimensione gnoseologica non è più come per Tommaso il mondo delle cose, bensì quello del soggetto che appare come colui che *ricostruisce* il mondo o, meglio, ne formula la sua conoscenza in modo anche autonomo dalla sua struttura.

Nel pensiero filosofico e scientifico attuale il soggettivismo, pur apparendo in forme diverse, porta con sé l'idea fondamentale che la conoscenza del mondo sia fortemente condizionata dalla struttura mentale e dall'azione del soggetto conoscente, per cui, anche con enfasi diversa, si è sostenuto che la conoscenza non rispecchia direttamente il mondo quanto la mente del soggetto; da ciò, deriva una divergenza profonda tra struttura del mondo e contenuti conoscitivi su di esso (nella sezione 6 sarà analizzata questa nozione di divergenza in raffronto con quella di convergenza).

A questo proposito, è fondamentale rilevare che è il soggetto che costruisce i modelli della realtà e che la costruzione della conoscenza è condizionata dalla struttura epistemologica soggettiva, ma da ciò non si può inferire che il mondo sia irraggiungibile dai processi conoscitivi né tanto meno che il risultato di questi processi sia tale da formulare una conoscenza non attendibile. In effetti, il mondo è e resta tale anche se questo soggetto non fosse in grado di raggiungerlo e quando lo raggiunge i contenuti conoscitivi riportano, sebbene in modi diversi e anche non completi, qualche aspetto strutturale del mondo. Questa tesi, in effetti, è sostenuta dal fatto che le strutture conoscitive della mente umana (così come quelle di altri esseri viventi) sono state sviluppate dall'evoluzione biologica al fine di poter soddisfare esigenze biologiche di sopravvivenza, e come tali, pur in maniere diverse, ri-